

VERBALE n. 63 - **COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO
UNIVERSITA' "LA SAPIENZA" ROMA**

Il giorno 30/10/2009 alle ore 9,15 è stato convocato, presso l'Aula Organi Collegiali del Rettorato, il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

1. Relazione triennale del Presidente del Collegio.
2. Comunicazioni
3. Approvazione del verbale della seduta del 15/7/2009.
4. Relazione su incontri macro-aree dipartimenti in merito al nuovo assetto Sapienza.
5. Prospettive per la valutazione della ricerca CIVR 2004-2008 e azioni su *data-base* ISI e SCOPUS (relazione del Presidente del NVA prof. Cristiano Violani).
6. Varie ed eventuali.

Sono presenti i professori Direttori di dipartimento:

Macro-area 1: **Franco Alhaique, Vincenzo Nesi, Rossella Petreschi, Giancarlo Ruocco.**

Macro-area 2: **Corrado Bozzoni, Lucio Carbonara, Luigia Carlucci Aiello, Paolo Colarossi, Luciano de Licio, Mario Docci, Giorgio Graziani, Franco Gugliermetti, Piero Marietti, Renato Masiani, Richard Vincent Moore, Fabrizio Orlandi, Antonino Terranova, Carlo Ulivieri.**

Macro-area 3: **Fabrizio Battistelli, Giuseppe Castorina, Paolo Di Giovine, Luigi Gabriele Frudà, Paolo Francesco Mugnai, Marina Passalacqua, Stefano Petrucciani, Maria Emanuela Piemontese, Mario Prayer, Emanuela Prinzivalli, Marina Righetti, Giovanni Solimine, Luisa Valmarin, Maria Antonietta Visceglia.**

Macro-area 4: **Giorgio Alleva, Maurizio Bonolis, Margherita Carlucci, Maurizio Franzini, Paola Leone, Enrico Massaroni.**

Macro-area 5: **Donatella Barra, Stefano Biagioni, Luigi Boitani, Marino Bonaiuto, Alessandra De Coro, Eugenio Gaudio, Fabio Grasso, Fausto Manes, Mario Piccoli, Sergio Pimpinelli, Pierluigi Zoccolotti.**

Macro-area 6: **Sergio Adamo, Pierluigi Benedetti Panici, Giuseppe Macino, Vincenzo Marigliano, Massimo Moscarini, Roberto Passariello, Paolo Pietropaoli, Adriano Redler, Maria Rosaria Torrisi, Guido Valesini, Vincenzo Vullo.**

Sono assenti giustificati i professori Direttori di Dipartimento:

Macro-area 1: **Romano Scozzafava.**

Macro-area 2: **Carlo Giavarini.**

Macro-area 3: **Gilda Bartoloni, Pietro Boitani, Amedeo Quondam.**

Macro-area 4: **Vincenzo Atripaldi, Carlo Mongardini, Giuseppe Santoro Passarelli.**

Macro-area 5: **Paolo Dell'Olmo.**

Macro-area 6: **Giorgio Furio Coloni, Salvatore Cucchiara, Massimo del Piano, Emilio D'Erasmo, Antonella Polimeni, Massimiliano Prencipe, Roberto Tatarelli, Adriano Tocchi.**

Presiede il prof. Mario Docci
Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.
La seduta si apre alle ore 9,30.

1. Relazione triennale del Presidente del Collegio

Il PRESIDENTE in apertura di seduta ringrazia e saluta i colleghi che hanno terminato il loro mandato e dà il benvenuto ai nuovi eletti.

Egli sottolinea che si sta per concludere un triennio dell'attività degli organi di gestione (Giunta e Presidente) del nostro Collegio ed è in obbligo, come Presidente, di presentare la relazione sull'attività svolta negli ultimi tre anni.

Si è trattato di anni difficili per l'università ma anche di grandi trasformazioni che possono lasciar intravedere la possibilità di una maggiore attenzione da parte del mondo politico, anche se le risorse per la ricerca e la didattica continuano ad essere insufficienti nonostante l'impegno di molti colleghi.

Per analizzare l'azione, si deve pertanto partire da queste premesse per valutare le iniziative intraprese e i risultati conseguiti in questo triennio di attività nel quale sono state effettuate 16 riunioni del Collegio e 29 riunioni di Giunta che è stata il vero motore delle elaborazioni e della attività del Collegio. Il lavoro di coordinamento da essa svolto è stato notevole, grazie all'impegno di tutti i componenti, che hanno dovuto conciliare gli obblighi derivanti dalle decisioni adottate dal Collegio, con molte altre attività dalle quali è conseguito un confronto serrato con l'amministrazione, anche operando all'interno delle varie Commissioni di Ateneo.

Alla Giunta va pertanto il suo sincero ringraziamento, non solo per il lavoro svolto, ma anche per il notevole spirito di squadra che ha sempre caratterizzato l'attività dell'organo nel corso di questi anni. Sono numerosi ed importanti i traguardi raggiunti dal Collegio nel passato triennio e ne descrive i più salienti.

- **Nuovo Regolamento del Collegio (del. Collegio 7/5/2007)**

Dopo diversi anni di attesa è stato finalmente emanato con decreto rettorale il regolamento interno del Collegio. Se ne sentiva il bisogno perché quello precedentemente approvato dal collegio, allo scopo di disciplinare le dinamiche interne, non aveva avuto alcuna investitura ufficiale, indebolendo così di fatto il ruolo dell'organo di rappresentanza dei dipartimenti nell'ambito della vita accademica.

La Commissione nominata dal SA e coordinata dal prof. Angelici (con Lupia Palmieri, Antonelli del SA e Martinelli, Docci del collegio) ha sostanzialmente riordinato l'articolato precedente, risalente al 2000 ma ha assunto spiccata valenza politica. Ovviamente, a seguito di quanto espresso dal collegio sono state deliberate due modifiche importanti che riguardavano due questioni molto delicate: da un lato le modalità di elezione del Presidente del Collegio che ora può essere eletto tra tutti i componenti del collegio e non solo tra i componenti della giunta, dall'altro la riduzione da sette a sei delle aree disciplinari per renderle non troppo dissimili alle macro aree del SA. Sono stati predisposti anche dei meccanismi, già approvati dal Collegio, secondo i quali non si dovrà più rieleggere la giunta ogni volta che cambia il presidente del Collegio. Uno degli obiettivi perseguiti dalla commissione è stato quello di allinearsi con le macro aree del SA, nella prospettiva di ottenere una rappresentanza dei direttori in quel consesso. Le macro-aree delineate a suo tempo per il SA non sono comunque perfette e non sono intangibili ed è auspicabile che presto possano essere riviste. In quella occasione ricorda che il precedente Rettore si era impegnato a rivedere con il Collegio le macro-aree del Senato Accademico per renderle compatibili, non appena avesse potuto modificare il regolamento del Senato Accademico, ma purtroppo ciò non è avvenuto.

- **Nuovo regolamento per le afferenze.**

Il Nuovo regolamento per le afferenze, cui il Collegio ha dato parere positivo con del. 28/5/2007 (emanato con DR 390 del 10/7/2007) pur non essendo perfetto, è intervenuto a regolamentare in maniera più puntuale alcune parti lacunose che la precedente normativa in materia non contemplava.

Egli ha partecipato alla stesura della bozza in commissione con tre Presidi e l'allora Pro-Rettore Frati e si può affermare che le istanze da lui portate all'attenzione dei componenti sono state in *magna pars* ascoltate e riversate nell'articolato. E' il caso della particolare attenzione da lui richiesta nei confronti nel ruolo arbitrale del Collegio in situazioni di spiccata delicatezza come: parere del Collegio nel caso di conflittualità nell'ambito di prime afferenza, di afferenza successive o di rigetto di afferenza, nonché di attribuzione e suddivisione di beni tra dipartimenti, nell'eventualità di passaggio di docenti da una struttura ad un'altra.

- **Suddivisione dei Dipartimenti nelle 6 MA del SA (del.12/7/2007)**

Grazie alla riforma del regolamento del collegio ed alle iniziative intraprese dal Rettore *pro-tempore* congiuntamente al SA, si è arrivati ad ipotizzare la partecipazione dei direttori di Dipartimento al SA per il quale passaggio si è rivelata essere imprescindibile la riorganizzazione dei

dipartimenti secondo le macro-aree simili a quelle del SA, ma non uguali in quanto i dipartimenti non potevano essere frazionati. Le aree sono state ridotte da sette a sei e i dipartimenti sono stati suddivisi secondo le nuove macro-aree in base alla prevalenza al settore di appartenenza dei docenti afferenti al Dipartimento. La necessità di non mettere a cavallo di due macro-aree i dipartimenti ha determinato la differenza tra le macro aree del Collegio e quelle del Senato Accademico.

- **Razionalizzazione e accorpamento strutture dipartimentali.**

Il Collegio e la Giunta sono stati investiti della competenza di fornire parere in merito alla attivazione/disattivazione delle strutture dipartimentali, infatti il SA nella seduta del 24/7/2007 ha emanato una delibera con la quale si invitavano tutti i Dipartimenti atipici a porre in essere tutte quelle iniziative di loro competenza affinché rientrassero nei parametri stabiliti per i Dipartimenti tipici entro e non oltre il 31 dicembre 2007. Inoltre anche il CdA, nella seduta del 2 ottobre 2007, ha affrontato il problema e – dopo aver riaffermato il principio già espresso dal SA del 24/7/2007 – ha deliberato (del. 81/07) che trascorso il termine del 31/12/2007 sarebbero state avviate le procedure necessarie per la loro disattivazione e riorganizzazione, sentita la Giunta del Collegio dei Direttori di dipartimento riguardo a razionalizzazione e accorpamenti, tenuto conto per l'area medica della configurazione dei DAI.

In quell'occasione, alla luce della competenze riconosciute al Collegio dall'art. 5 comma 1 lettera a) del Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento, il Collegio ha dato mandato alla Giunta di esaminare e fornire (delibera CdA n.81/07), un parere sulle questioni non controverse, che l'assemblea plenaria avrebbe potuto ratificare in una successiva seduta, riconoscendo di sua esclusiva competenza solo l'emissione di pareri relativi alle situazioni connotate da particolare complessità e conflittualità.

- **Assegnazione 79 posti ATAB**

Nel corso del 2008, in base ad indicatori e relativi pesi, (delibere Collegio 19 /10/2005-10/1/2008-6/3/2008), sono stati attribuiti 79 posti di personale ATAB ai dipartimenti.

Questo traguardo è stato l'apprezzato risultato di un serrato confronto con l'Amministrazione, che successivamente ha deciso di attribuire tale competenza agli AAFF. Purtroppo questa decisione è stata voluta soprattutto dall'Amministrazione centrale la quale, per mantenere certe posizioni sul suo personale, ha preferito che la discussione avvenisse con strutture molto più deboli quali sono stati fino ad ora gli AAFF. Egli confida che al più presto si possa affrontare nuovamente questo argomento.

- **Regolamento elettorale del Collegio dei Direttori di Dipartimento**

Con delibera del 9/7/2008 il Collegio ha approvato il testo del Regolamento elettorale che disciplina le dinamiche relative all'elezione della Giunta e del Collegio, andando anche a colmare alcune lacune del Regolamento interno dell'organo.

- **Delibera sulla partecipazione della Giunta al Senato accademico**

Dopo aver ottenuto dalla precedente gestione la partecipazione alle sedute, come uditore, del presidente del Collegio dei Direttori non si è risolto, però, il nodo politico della rappresentanza del Collegio in Senato Accademico, ma ha comunque facilitato la conoscenza degli argomenti in discussione ed ha permesso al Collegio di far sentire la propria voce.

La posizione da lui personalmente assunta è stata quella di battersi per una rappresentanza nel Senato paritetica con quella dei Presidi e tale istanza è stata riaffermata più volte.

Dopo una lunga e, a volte, estenuante, contrattazione ora la partecipazione dei direttori di dipartimento al Senato Accademico è una realtà, anche se non si è ancora ottenuto che sia la Giunta eletta dai direttori a farne parte e per la quale soluzione probabilmente esistono impedimenti tecnico-giuridici.

Infatti il Collegio, già con delibera unanime del 4/10/2006, aveva chiesto che la rappresentanza dei Direttori di dipartimento in SA fosse costituita dalla Giunta e dal suo Presidente.

Inoltre il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento (DR n. 334 del 8/6/2007), ed in particolare l'art. 5 comma 1 e l'art.6 comma 3, aveva previsto la collocazione dei dipartimenti nelle stesse macro-aree del SA.

Si fa notare che il DR n. 255 del 26/5/2008, che modificava in via transitoria sino al 31/10/2009, l'art.22 dello Statuto, nel frattempo aveva sancito la partecipazione al SA di 6 direttori di dipartimento designati dal Collegio.

Successivamente il Collegio si era nuovamente pronunciato in merito e con delibere del 20/11/2008 (1 solo voto contrario) e del 18/5/2009 (unanime) aveva chiesto la partecipazione al SA dei componenti la Giunta *pro-tempore*.

L'emanazione del DR 13/7/2009, riformulando l'art.4 dello Statuto, ha previsto una rappresentanza di sei professori di I fascia tra i direttori di dipartimento (1 per ognuna delle 6 macro-aree scientifico-disciplinari).

L'aver ottenuto per la prima volta che sei Direttori di Dipartimento entrino a far parte del SA è un risultato importante anche se alcuni avrebbero voluto che la rappresentanza dei direttori di dipartimento fosse costituita dai membri della giunta, senza dover ricorrere ad una votazione allargata a tutti i prof. ordinari. Purtroppo occorre ricordare che i sei direttori andranno a prendere il posto di sei rappresentanti dei prof. ordinari ecco perché il Rettore ha voluto mantenere il voto a tutti i prof ordinari senza accettare tale reiterata richiesta. Anche se qualche collega ha parlato di "sconfitta", egli non è del tutto d'accordo, poiché nei prossimi mesi il Senato accademico dovrà modificare profondamente lo Statuto di Sapienza ed è in quella sede che i sei direttori di dipartimento eletti in SA, insieme al Presidente del Collegio che partecipa con diritto di parola ma senza diritto di voto, potranno rinnovare la richiesta per raggiungere l'obiettivo di inserire i membri della giunta e il presidente del Collegio in SA con pieno diritto di voto. Tale impegno è stato assunto anche dall'attuale Rettore ma, soprattutto, dovendo essere rivista completamente la composizione del SA e dovendo i Dipartimenti assumere un nuovo ruolo, ritiene che questo obiettivo possa essere raggiunto soprattutto se, come auspica, i Direttori che siedono in Senato saranno uniti nel sostenere questo punto.

- Determinazione dei parametri per la costituzione di nuovi dipartimenti e riorganizzazione dei dipartimenti dell'area medica

La Giunta, nell'ambito dei poteri ad essa conferitigli con delega del Collegio del 16/10/2007, ha lavorato su varie ipotesi ed ha più volte esaminato e proposto al SA un numero minimo di docenti afferenti ai dipartimenti di nuova costituzione o per quelli già esistenti, ma tutte le elaborazioni sono ferme in attesa dell'emanazione della legge di riforma della *governance* per le università.

Inoltre, con delibera del 18/5/2009 il Collegio, nell'ambito di un processo di razionalizzazione delle strutture dipartimentali, ha proposto al Senato Accademico di elevare il numero minimo di afferenti dei dipartimenti di nuova costituzione a 30 unità.

- Gestione scheda parametrizzazione

E' stato attuata un'importante utilità informatica, con la creazione di un'applicativo dedicato, specifico per la gestione dei dati per la parametrizzazione che è amministrato dalla Segreteria del Collegio. Questa innovazione ha perfezionato la procedura dando luogo ad un sistema efficace di inserimento dati *on-line* su un *server* di competenza del Collegio che contiene una serie importante e strategica di informazioni, sempre più spesso utilizzate dal Nucleo di valutazione dell'Ateneo e dagli organi di governo.

- Biblioteche

Le biblioteche di Sapienza sono in difficoltà per l'acquisto delle riviste *on line* poiché nel corso degli anni si è creata una situazione complessa derivante da una serie di decisioni che hanno visto in un primo momento l'intervento economico della Sapienza stessa che, nel corso del tempo, si è attenuato e ha costretto i dipartimenti a farsi carico in modo massiccio di tale onere. In particolare sono stati messi in atto criteri di riparto tra i Dipartimenti che vedono alcuni di essi notevolmente penalizzati. E' difficile infatti poter detrarre dal contributo di funzionamento ordinario dei dipartimenti la quota necessaria per pagare le riviste elettroniche. Ciò deriva dall'attuale situazione molto variegata dei Dipartimenti: dipartimenti di alcuni SSD, infatti, non possono utilizzare tale sistema perché le pubblicazioni pertinenti con il campo delle loro ricerche, sono ancora cartacee, mentre altri le utilizzano solo parzialmente. Si confida che sia trovata una soluzione equa a tale annoso problema.

Il Comitato SBS, presieduto dal pro-Rettore vicario prof. Francesco Avallone, sta lavorando in questo senso e in un recente incontro tenutosi il 28/10/2009 ha presentato alla Giunta un'ipotesi di riparto della spesa tra le strutture dipartimentali secondo nuovi criteri in gran parte condivisibili, in parte ancora da approfondire.

- Regolamento delle attività eseguite nell'ambito dei programmi comunitari e internazionali

Il CdA con delibera del 29/9/2009 ha recentemente approvato il regolamento sopra citato, pensato ed elaborato dall'amministrazione, tenendo conto prevalentemente della gestione del VII

programma quadro. Come è noto questo programma, si ispira a delle norme emanate dalla stessa UE, che non prevedono la deducibilità degli incentivi per il personale impiegato nella ricerca. Il regolamento di cui sopra ha previsto la possibilità, a fine programma, di distribuire eventuali residui tra il personale impegnato in questo tipo di progetto. Il regolamento, peraltro, afferma che anche per tutti gli altri tipi di programmi comunitari si deve seguire la stessa procedura.

A nostro parere quest'ultima disposizione, non dovrebbe essere applicata a quei progetti, nei quali la stessa UE prevede la possibilità di rendicontare questi incentivi. Va, infatti, tenuto conto che per questi programmi l'approvazione contabile normalmente interviene dopo un anno mezzo dalla conclusione del progetto ed è di tutta evidenza che non è possibile far attendere il personale per tutto questo tempo. Va inoltre ricordato che questi programmi, che si configurano in generale come cooperazione con i paesi della riva sud del Mediterraneo, impongono a docenti e tecnici di operare in questi paesi, notoriamente disagiati, per non dire a rischio. In casi come questi non si può chiedere ai docenti e tecnici di attendere quattro anni e mezzo prima di incassare le incentivazioni. Su questo versante, con il consenso dei direttori si vorrebbe avviare un confronto con l'Amministrazione per trovare una soluzione meno drastica di quella adottata. In sede di approvazione di questo regolamento il Consiglio di Amministrazione, sempre in cerca di nuove risorse, ha deciso di applicare a tutti di progetti comunitari una ritenuta del 5% sugli *overhead* (spese non rendicontabili, spese generali). Tenuto conto che in generale queste ultime variano tra il 40 % e il 60%, il nuovo prelievo inciderà intorno al 2,5 % dell'ammontare globale del progetto. Si tratta di una nuova tassa che, stante la situazione, dobbiamo accettare, ma riteniamo che su questo tema l'Amministrazione debba consultarsi con il Collegio. Allo stesso modo i colleghi che siedono in CdA dovrebbero chiedere il parere del Collegio prima di prendere decisioni che incidono sulla gestione dei Dipartimenti.

- Manifestazione Sapienza Ricerca

La recente iniziativa presa dal prorettore Bartolomeo Azzaro, volta a valorizzare le ricerche più qualificanti del nostro Ateneo, è certamente molto apprezzabile, la presenza alla consegna dei premi del Presidente della Repubblica ha certamente rafforzato notevolmente il valore dell'iniziativa che si confida possa essere ripetuta nei prossimi anni per incentivare ulteriormente l'impegno di chi opera con capacità nella ricerca scientifica. Non si può sottacere, tuttavia, il mancato coinvolgimento dei Dipartimenti in questa iniziativa, che non hanno potuto apportare la loro esperienza, soprattutto nella parte organizzativa. Si ritiene, a titolo di esempio, che alcune procedure debbano essere modificate al fine di rendere i premi più coerenti con il sistema di ricerca. Ad esempio raggruppare le ricerche nelle sei macro-aree del Senato accademico è stato un grave errore perché, come è noto, esse sono state create per ragioni politiche e non già scientifiche, pertanto in molte di esse sono riuniti settori scientifico-disciplinari molto diversi tra loro e pertanto è quasi impossibile trovare, nei valutatori, competenze così diversificate da coprire tutta un'intera macro-area. Meglio sarebbe stato affidarsi alle aree del CUN molto più omogenee e ben sperimentate da molti anni. Un altro aspetto da rivedere è l'"auto candidatura" per la compilazione delle schede progettate per un singolo ricercatore che non consente l'inserimento di gruppi di ricerca come quelli che in generale operano all'interno dei Dipartimenti.

- La ricerca scientifica alla Sapienza

Infine egli ricorda che nella seduta del 22/10/2009 il SA ha provveduto a stilare una graduatoria di merito basata sui parametri dei fondi di ricerca di ateneo, in rapporto a quelli provenienti da altri finanziamenti esterni. Da questa graduatoria è risultato che un terzo dei dipartimenti (ovvero il primo gruppo di merito) ha riavuto il suo 5% più un 5% a titolo premiale. Il secondo gruppo di merito ha ricevuto solo il suo 5%, mentre al terzo non è stato restituito il 5% che era stato accantonato.

Per il 2010 è stato deliberato un accantonamento del 10%.

Il Collegio compatibilmente, con il suo ruolo e le sue risorse ha cercato di essere vicino ai problemi dei Dipartimenti, a questo fine ha avuto un ruolo determinante la Segreteria del Collegio nelle persone della dr. Emanuela Gloriani e della Sig.ra Antonella Iacone, alle quali va tutto il suo personale riconoscimento e ringraziamento per l'opera svolta con grande capacità e pazienza.

Dopo aver ringraziato tutti i componenti della Giunta per il loro apporto, ringrazia tutti i direttori unitamente ai segretari amministrativi, per lo spirito che li ha animati nei suoi confronti in questi anni e per il sostegno che gli hanno dato nello svolgimento di questo delicato compito.

2. Comunicazioni

Il prof. DOCCI ricorda ai colleghi che martedì 10/11/2009 dalle ore 10,00 alle ore 13,00 presso l'Aula Commissioni (adiacente la Sala Organi Collegiali al piano terra del Rettorato) si svolgeranno le elezioni dei componenti di Giunta delle macro-aree 1 -5- 6 per il triennio accademico 2009 /2012.

Inoltre, nella medesima aula, martedì 17/11/2009 dalle ore 10,00 alle ore 13,00 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo della carica di Presidente del Collegio dei Direttori di Dipartimento per il triennio accademico 2009 /2012.

3. Approvazione del verbale della seduta del 15/7/2009

Il PRESIDENTE pone in votazione il verbale della seduta del Collegio del 15/7/2009.

Il Collegio approva all'unanimità.

Alle ore 10,00 entra il prof. Fulco Lanchester, Pro-Rettore per i Rapporti con gli Atenei Federati.

4. Relazione su incontri macro-aree dipartimenti in merito al nuovo assetto Sapienza.

Il prof. DOCCI ricorda che nella precedente seduta il Rettore aveva chiesto al Collegio di cominciare ad analizzare la situazione dei Dipartimenti, delle nuove Facoltà e delle eventuali aggregazioni. In quella sede era stato chiesto di avviare un processo di confronto fra le diverse macro-aree, che in alcuni casi è stato appena avviato.

Il PRESIDENTE, prima di dare la parola ai rappresentanti delle varie macro-aree, fornisce alcune sue personali opinioni insieme ad un quadro della situazione attuale:

Oggi in Sapienza vi sono in tutto 135 centri di spesa: 5 AAFF, (tra 170 e 1.785 docenti), 23 facoltà (tra 37 e 1.269 docenti), 107 Dipartimenti (tra 17 e 200 docenti). Egli ritiene che, prescindendo dal disegno di legge Gelmini, vada studiata una riorganizzazione incentrata sui dipartimenti che diventeranno luogo della didattica e della ricerca. Ipotizzando una previsione di 12 o 13 facoltà e una dimensione minima del dipartimento di circa 50/55 afferenti, si passerebbe dagli attuali 135 centri di spesa a circa 82. Egli ritiene, inoltre, che la riunificazione didattica/ricerca possa costituire un notevole passo avanti. Si dovrebbe guardare con grande attenzione a questa opportunità ed analizzare, verificare, proporre ipotesi alternative. A seguito dei dibattiti intervenuti si è provato ad ipotizzare un modello di 12/13 facoltà (tra 200/300 e 700/800 docenti). Prima di procedere al riaccorpamento dei dipartimenti sarebbe opportuno tracciare un quadro d'insieme per evitare poi successive correzioni di rotta.

Il ruolo delle nuove facoltà sarà quello di coordinare la didattica in un affine ambito disciplinare e il numero di dipartimenti all'interno di ogni facoltà dovrebbe variare tra 3 e 12 circa.

Dagli incontri nella macro-area 2 organizzati tra i dipartimenti di architettura le idee sono abbastanza chiare, ci si muove verso una facoltà che si potrebbe chiamare ad esempio Architettura, Design e Urbanistica e che dovrebbe comprendere sette/otto dipartimenti che potrebbero ragionevolmente essere ridotti a 3/4. Qualche problema si potrebbe incontrare, invece, sul versante della didattica.

Il prof. LANCHESTER parla del disegno di legge Gelmini e dei processi di cambiamento e riorganizzazione che hanno caratterizzato nel tempo la struttura di Sapienza. Il tutto va inquadrato, inoltre, nel più ampio ambito del programma di governo del Rettore e della progettata ristrutturazione delle università italiana sulla base dei dipartimenti. Egli fa notare che nel disegno di legge vi sono alcune apparenti imperfezioni che molto probabilmente rivelano che il modello non è stato ancora scelto in forma compiuta e che quindi, come appena affermato dal Presidente, c'è la possibilità di anticipare, considerate le dimensioni di Sapienza, il modello stesso.

All'art. 3 lettera a) del disegno di legge è prevista la semplificazione dell'articolazione interna con contestuale attribuzione al dipartimento delle funzioni finalizzate allo svolgimento della ricerca scientifica e delle attività didattiche e formative a tutti i livelli e quindi il polo fondamentale sono i dipartimenti. Successivamente si stabiliscono quelli che sono i parametri dimensionali dei dipartimenti e, secondo il programma del Rettore questi devono essere più alti di quelli ipotizzati nella norma (> 45). Inoltre alla lettera c) vi è la previsione della facoltà di istituire tra più dipartimenti, raggruppati in relazione a criteri di affinità disciplinare, strutture di raccordo denominate facoltà o scuole. Quindi si tratta di un disegno molto chiaro che contiene già una previsione di aggregazione sulla base dei dipartimenti e che non sembra fornire molto margine di manovra. Vi sono però realtà differenziate nell'ambito della Sapienza, ad esempio alcuni dipartimenti che possono istituire corsi di laurea e che non hanno addirittura bisogno di

coordinamento sulla base della realtà attuale e altri invece che debbono mantenere ancora una funzione di maggior coordinamento delle facoltà, il sistema dovrà essere studiato sia dal Collegio, sia dal Senato accademico, sia da tutta la comunità accademica. Ora è opportuno considerare con attenzione la normativa, nella consapevolezza che il Rettore ha l'intenzione di procedere velocemente e che la situazione finanziaria, estremamente seria, pretende decisioni razionali e tempestive.

Alle ore 10,30 entra il Rettore.

Il prof. DOCCI sinteticamente riferisce al Rettore dell'argomento in discussione e gli cede la parola.

Il RETTORE, prima di ascoltare le relazioni degli incontri che si sono svolti fra le varie macro-aree prende la parola, saluta e ringrazia i direttori. Egli fa notare che lo Statuto di Sapienza ha un articolato molto confuso e contiene norme male armonizzate, una delle quali è quella che riguarda il SA integrato che, ai sensi dell'art. 22 era competente per le modifiche di statuto esponendo però Sapienza al rischio di ricorsi. Nonostante tale problema, egli è riuscito a convocare il SAI, il SA e all'unanimità, sia l'uno che l'altro, hanno modificato lo statuto in modo tale che dall' 1.11.2009 Sapienza ha un SA composto diversamente e con piena capacità deliberante e ora si può cominciare a ragionare. Il disegno di legge del Governo, e per molti aspetti anche quello dell'opposizione, contiene alcune norme che, se non attuate direttamente per legge possono di fatto essere introdotte tramite gli indicatori previsti dall'art.2 della l.1/2009.

Potrà accadere che, in corso d'opera, il disegno di legge venga modificato ma è comunque importante ragionare per indicatori di efficacia riguardo all'utenza. Il primo punto su cui si deve riflettere è infatti il "rovesciamento" dei paradigmi. Le strutture sono per i professori o per gli utenti? Chi sono gli utenti? Da un lato gli studenti dall'altro la società civile, l'uno per la didattica l'altro per la ricerca. Egli è favorevole al "rovesciamento" del paradigma e allora la prima cosa è attribuire ai dipartimenti, diversamente da quanto previsto dal DPR 382/80, la responsabilità della didattica e stabilire dei limiti dimensionali un po' superiori ai valori indicati dal disegno di legge per evitare la disattivazione della struttura, in relazione ai pensionamenti. I dipartimenti mediamente potrebbero avere 60 professori e sarebbe anche opportuno prevedere una norma che conceda alla struttura che scende al di sotto del numero minimo, un congruo periodo per rientrare nei termini di legge. Il SA potrebbe comunque decidere in autonomia e, ad esempio a maggioranza qualificata, che sussistano le condizioni per rinviare la disattivazione (o prevedere una dimensione media di area).

Nell'ambito del processo di riaccorpamento delle strutture oggi frazionate, bisognerà anche perseguire delle logiche di contiguità di spazio e di strutture, anche in considerazione di alcuni servizi comuni come, per i dipartimenti di area umanistica le biblioteche. In questo modo si restituisce identità allo studente che va a studiare in un'unica struttura e al docente che vi lavora, senza doversi recare presso sedi separate e di difficile individuazione.

Il doppio passaggio intermedio Atenei – Facoltà deve essere unificato; bisogna darsi un'organizzazione efficiente anche per un'università di grandi dimensioni. Le uniche federazioni di atenei contemplate saranno "esterne" cioè fra più università che insistono su territori limitrofi. Gli Atenei Federati di Sapienza sono infatti un sottoinsieme. Dunque il livello intermedio Atenei Federati non potrà sussistere e si rende indispensabile ripensare l'organizzazione dell'insieme. La facoltà dunque deve diventare coordinatore dei dipartimenti che a questo punto saranno omogenei o complementari per finalità, non come è accaduto in passato per motivi diversi da finalità scientifiche e disciplinari. Si deve immaginare una struttura che sia stabile per decenni, facoltà a suo tempo divise comincino un percorso di riunificazione, che però è il secondo passaggio, il primo passaggio è la discussione fra dipartimenti, egli ringrazia perciò il Collegio che ha iniziato il dibattito. E' nelle sue intenzioni di organizzare, a breve, una seduta congiunta del Senato Accademico, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio nella quale si potrà parlare delle modifiche da apportare allo Statuto. Il primo passaggio sarà ridisegnare i dipartimenti che abbiano almeno 50/60 docenti, rendendoli omogenei per evitare assemblaggi di SSD assolutamente diversi. Ad esempio, il dipartimento di fisica si farà carico anche della fisica che si insegna a farmacia, a medicina e altrove; sarà primariamente collocata nella facoltà di Scienze che coordinerà, al pari di quello che oggi fanno gli atenei federati, ovvero per gestione e programmazione della didattica e della ricerca del corpo docente e tecnico-amministrativo.

Si riparte dalla riaggregazione dei dipartimenti pensati per la ricerca e per la buona didattica e poi su questo si costruiscono le facoltà come coordinatore dei dipartimenti, mentre il processo inverso

ha già dimostrato il proprio fallimento. Si dovrà anche regolamentare una limitazione del numero dei mandati delle cariche accademiche, le incompatibilità tra le cariche e quant'altro; naturalmente questo significa fare uno sforzo sinergico per “rifondare” Sapienza perché è certo che se ne abbiano forza e capacità.

Egli chiede al Collegio un aiuto per “identificare” la dimensione e la qualità dei dipartimenti che diverranno la struttura vera su cui si basa Sapienza. Non ha formule da suggerire ma solo discussioni da intavolare. Ringrazia il Presidente Mario Docci che è il tramite tra il Collegio e il Rettore e ringrazia per l'attenzione e il supporto offertogli.

Per prima cosa si dovranno stabilire delle regole in base alle quali muoversi, ad esempio le facoltà in ipotesi dovranno coordinare almeno tre dipartimenti ed un minimo di 200 docenti, ma non più di 1000. Il rapporto tra la facoltà più grande e la più piccola deve essere di 1 a 5/1 a 6 ma non di 1 a 30 come attualmente. Informa inoltre che, per quanto riguarda la *governance* della facoltà, si può pensare ad una giunta di facoltà formata dai direttori di dipartimento, oltre il preside e il vice preside, con garanzie specifiche per le facoltà che si riunificano; inoltre si potrebbe prevedere un'assemblea di docenti con potere consultivo. Anche nel disegnare la facoltà pensa di dare sostanza all'idea condivisa dal Collegio di discutere partendo dai dipartimenti e poi di discutere di come strutturare le facoltà. Non è escluso che si preveda anche una struttura *ad hoc* per il coordinamento della didattica, utile soprattutto in quei casi in cui il corso di laurea non si inquadra in un solo dipartimento.

Il prof. DOCCI dà la parola a Graziani che parlerà della parte della macro-area 2 che riguarda i dipartimenti di ingegneria.

Il prof. GRAZIANI (MA2-ingegneria) riporta il punto di vista emerso nelle riunioni dei Direttori di Dipartimento che operano nelle Facoltà di Ingegneria, i quali convengono sull'importanza di un assetto che veda protagonisti i Dipartimenti e concordano sull'opportunità di procedere a riorganizzazioni e ad aggregazioni, con un adeguato limite minimo di docenti, tra strutture che condividano un progetto culturale simile, tenendo in debito conto le loro specificità disciplinari e tematiche. Allo stesso tempo si ritiene necessario discutere ed approfondire le relazioni tra Dipartimenti e Corsi di Studio mettendone a fuoco le relative competenze e prerogative considerando anche la possibilità che rimanga un certo livello di trasversalità. In ogni caso una nuova articolazione di coordinamento dei Corsi di Studio dovrebbe essere necessariamente basata su affinità culturali, metodologiche, e di obiettivi formativi del programma di studio. In questo quadro sembra irrinunciabile prevedere la presenza di Dipartimenti che forniscano competenze formative e scientifiche a Facoltà diverse.

Afferma inoltre che per i dipartimenti di ingegneria è complesso discutere sulle riaggregazione delle facoltà perché, come è noto, la facoltà di ingegneria si è appena divisa in tre, mentre sembra invece più efficace procedere alla riaggregazione dei dipartimenti. E' opportuno stabilire alcuni punti chiave per avere un tracciato su cui muoversi chiarendo, ad esempio, a chi verranno assegnate le risorse nonché alcuni altri aspetti organizzativi imprescindibili.

Il RETTORE replica che un tale tipo di processo non può generare confusione in quanto, ad esempio, le tre facoltà di ingegneria oltre la Scuola di ingegneria aerospaziale sono quattro soggetti giuridici diversi ed è impensabile riunificare oggi quello che ieri è sembrato opportuno dividere. E' invece pensabile ridisegnare, nell'ambito della differenziazione tra ingegneria classica e ingegneria tecnologica, due facoltà che siano incentrate su determinati argomenti molto importanti dal punto di vista dello sviluppo della ricerca e quindi anche della didattica. Egli ritiene ragionevole la previsione di due facoltà dell'area ingegneristica. Però deve essere chiaro che, in ogni ambito, le collocazioni e le aggregazioni dovranno essere tutte solo per affinità disciplinare.

La prof. VISCEGLIA (MA3) riferisce che i direttori dei dipartimenti delle facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze Umanistiche si sono riuniti, alla presenza dei presidi delle due facoltà, per discutere del progetto di riorganizzazione della “Sapienza”. I direttori unanimemente convengono sulla necessità di avviare prioritariamente un ripensamento dell'attuale struttura dipartimentale, promuovendo processi di riaggregazione dei dipartimenti sulla base non solo di affinità disciplinari, ma anche di progetti culturali comuni e di convergenze didattiche (corsi di laurea, dottorati comuni). I progetti di riaggregazione devono potenziare le attuali funzioni e prefigurare i nuovi assetti normativi (dipartimenti tra 40 e 50 docenti). I direttori ritengono altresì che, posto che i dipartimenti divengono il fulcro del nuovo assetto organizzativo, a partire dalle nuove riaggregazioni sarà possibile procedere alla convergenza dei dipartimenti nelle Facoltà/Scuole e ripensare a modifiche degli organi di governo.

La prof. PETRESCHI (MA1) riferisce che tutti gli appartenenti alla macro-area 1, escluso il professor Alhaique con il quale ha parlato separatamente, fanno parte del Consiglio dei Direttori dell'AST. Pertanto, poiché il 15 ottobre c'è stata una riunione di questo Consiglio al completo, la professoressa Petreschi non ha ritenuto di dover riunire nuovamente i direttori della macroarea 1 e quindi riporta il parere del consiglio dei direttori dell'AST, riferendo comunque solo in rappresentanza dei dipartimenti appartenenti alla MA1. La professoressa sottolinea che molti dei dipartimenti della MA1 già supportano completamente i corsi di laurea corrispondenti: chimica, fisica, informatica, matematica e quindi sono assolutamente favorevoli ad un processo di aggregazione che unisca didattica a ricerca. Quello che in questo momento essi chiedono - ferma restando la condivisione del parere già espresso dai colleghi di ingegneria e dell'area umanistica - è la definizione di regole certe di costituzione sia dei dipartimenti che delle scuole/facoltà o comunque esse verranno chiamate. Si suggerisce di adoperare un nome diverso da facoltà e scuole per eliminare qualunque forma di equivoco riguardo alle nuove strutture.

Il RETTORE replica che la prof. Petreschi dovrebbe parlare in rappresentanza dei dipartimenti della sua MA e non del collegio dei direttori dell'AST, aggregazione interna a quell'Ateneo, ma non rilevante per il Collegio. L'AST, a suo dire, ha perseguito l'obiettivo di diventare un'università a sé stante, che è ipotesi diversa da quella di cui si sta discutendo; sarebbe stato più opportuno, secondo lui, dare più importanza alla ricerca piuttosto che alle dinamiche elettorali e post-elettorali.

Egli ricorda, inoltre, che l'ipotesi di cui ora si discute era contenuta nel suo programma elettorale e che, rispetto alla scelta della terminologia scuola/facoltà ha alcune perplessità relative al fatto che il termine scuole, mutuato dalla realtà anglosassone, indica prevalentemente una vocazione alla formazione professionale.

Il prof. BIAGIONI riporta in breve le conclusioni di una riunione che si è svolta il 26 ottobre u.s. tra i direttori della macro-area 5. I Direttori della MA5 sono favorevoli all'ipotesi che il progetto di riorganizzazione veda i Dipartimenti come perno intorno a cui determinare un nuovo assetto organizzativo e viene ritenuto prioritario procedere a riaggregazioni dei Dipartimenti, sulla base di progetti culturali che tengano conto di specificità disciplinari e tematiche unificanti. In assenza di un preciso quadro normativo di riferimento si ritiene necessario delineare le relazioni tra Dipartimenti e Corsi di Studio chiarendo le competenze e le rispettive prerogative e si segnala che la riaggregazione dei Dipartimenti in Facoltà/Scuole deve procedere in un momento successivo alla ridefinizione dei dipartimenti. Appare inoltre di primaria importanza, prima della loro istituzione, la definizione del ruolo e delle competenze delle cosiddette Facoltà/Scuole per le quali può essere previsto solo un ruolo di coordinamento. Vanno in particolare definite le regole che governano l'assegnazione del budget per i docenti e il personale ATAB, il finanziamento per la ricerca e la valutazione delle attività didattiche e della ricerca. Si segnala, infine, che la ventilata chiusura degli AAF, prima della definizione del futuro quadro organizzativo e delle regole che lo governeranno, appare non praticabile soprattutto considerato che questi sono stati istituiti per determinare un necessario decentramento che nel nuovo assetto proposto non emerge chiaramente.

Il RETTORE chiede quale opportunità avrebbe offerto il decongestionamento, la facoltà di Scienze è rimasta esattamente inalterata mentre quella di ingegneria si è sdoppiata. Decongestionamento, nella logica della legge, avrebbe voluto dire creazione di un altro polo alla Snia Viscosa dove doveva traslocare metà della facoltà ingegneria, un *campus* a Santa Maria della Pietà, un *campus* allo SDO *etc*, il che non è avvenuto. Il decongestionamento, inteso come atenei federati, ha generato solo confusione, frammentazione di spazi e di strutture, moltiplicazione delle cariche e rallentamento dei processi.

Se si adotterà un altro modello nel quale si ripartiscono le competenze, poi sarà possibile procedere ad una vera valutazione dei risultati sia della didattica che della ricerca. Questo di cui si discute è altra cosa rispetto a quel modello di decongestionamento di tipo geografico.

Egli comprende che "lasciare la via vecchia per quella nuova" dà sempre un senso di insicurezza, però è bene avere sempre presente una realtà dalla quale non si sfugge. L'art. 2 della Legge n. 1/2009 ha disposto che il 7% del FFO sia assegnato alle Università in relazione alla valutazione delle attività didattiche e di ricerca, nonché alle sedi decentrate. Per il 2009 sono stati individuati parametri in parte discutibili (ricerca valutata dal CIVR sui dati 2001/03; didattica valutata utilizzando un moltiplicatore - i cosiddetti studenti attivi - esteso a tutti i sotto-insieme valutati) e che comunque hanno messo in evidenza inefficienze di sistema che hanno causato la mancata corresponsione di 10 milioni di euro sull' FFO.

Egli ritiene comunque che, fornendo regole certe che garantiscano il buon funzionamento del sistema, tutti potranno condividere l'idea che il percorso che deve essere intrapreso è una strada obbligata.

Il prof. ALLEVA (MA4) comunica che la macro-area 4 si è riunita già da diverse settimane ed hanno partecipato 11 dei 14 direttori di dipartimento per discutere del possibile impatto della riforma dell'Università e dell'orientamento di Sapienza ad articolarsi in 12 facoltà. Nello spirito della riforma, così come si evince da tutte le versioni finora circolate del disegno di legge, nonché in accordo con quanto più volte affermato dal Rettore in Collegio dei Direttori, si ritiene necessario avviare un processo dal basso. Si tratta cioè fin da subito di promuovere, favorire e incentivare processi di aggregazione tra i dipartimenti, stabilendo regole che garantiscano il rispetto dell'affinità disciplinare o lo sviluppo di progetti basati su una effettiva integrazione interdisciplinare, finalizzati allo sviluppo di poli significativi di ricerca e alta formazione. Durante la discussione sono emerse diverse ipotesi di aggregazione per la macro-area, sulle quali i direttori intendono promuovere un ampio dibattito all'interno dei dipartimenti di appartenenza e quindi tra i diversi dipartimenti interessati. Pertanto, i direttori presenti, lungo gli orientamenti sottesi alla normativa nazionale, si impegnano a produrre proposte operative di possibili aggregazioni progettuali dell'attività didattica e di ricerca, da sottoporre ai rispettivi Consigli e, se condivise, al Collegio ed agli altri organi di governo della Sapienza.

Anche con il necessario livello di condivisione i dipartimenti considerano la strada difficile, soprattutto in un quadro normativo ancora molto incerto. Mentre, riguardo alle competenze delle 12 future facoltà, ritiene positivo il fatto che esse rappresenteranno quello che potevano essere gli atenei federati e condivide l'ipotesi di utilizzarle in un piano di decentramento.

Inoltre, per l'accorpamento dei dipartimenti non è sufficiente il solo criterio dell'omogeneità dei SSD, ma essa la si dovrebbe interpretare con riferimento ai nuovi compiti di ricerca e di didattica attribuiti ai dipartimenti, anche in considerazione dei progetti culturali e di importanti iniziative scientifiche e didattiche.

Il RETTORE afferma che il dipartimento dovrebbe essere una struttura fissa nel tempo, ed è opportuno che sia composta di un numero di docenti ragionevolmente superiore a 45 e che si pensi ad una norma statutaria che preveda un lasso di tempo entro il quale il dipartimento, sceso al di sotto, dovrà di nuovo raggiungere la massa critica minima, pena la disattivazione. Ogni problema può avere una sua soluzione tecnica e queste soluzioni tecniche saranno studiate, testate e sottoposte al Collegio. Egli ipotizza che siano decentrate alle facoltà tutte le competenze oggi attribuite agli atenei federati, eliminando altre competenze non istituzionali come la manutenzione ordinaria e straordinaria. In quest'ottica gli attuali compiti dei Nuclei di valutazione di facoltà potrebbero essere implementati con competenze relative alla valutazione della ricerca. La facoltà nell'allocare le risorse di docenti e ATAB, dovrà anch'essa valutare la produttività dei dipartimenti dal punto di vista didattico e scientifico. Con uno schema organizzativo ben studiato bisognerà anticipare il disegno di legge, ma è assolutamente imprescindibile adeguarsi ai cambiamenti globali in atto. Si potrà ragionare su di un'ipotesi di 60 docenti per dipartimento, e fare delle aggregazioni scientificamente e culturalmente importanti e coerenti.

Interviene di seguito il prof. Scandurra.

Il prof. NESI chiede che il proprio intervento venga messo a verbale. Egli esprime due considerazioni. La prima sul fatto che nel corso della seduta del Collegio del 12/1/2009 il Rettore aveva richiesto ai direttori di discutere sull'ipotesi di riaggregazione degli Atenei Federati. Non avendo avute altre notizie in merito, dichiara che è la prima volta che viene ufficialmente informato che tale processo viene abbandonato e ne prende atto. Per seconda cosa egli esprime il suo apprezzamento per l'intervento del Rettore che ritiene una grande novità. Egli dichiara che lui e il suo Dipartimento appoggiano in pieno la dichiarazione del Rettore a proposito della non eleggibilità ad una carica dopo il secondo mandato. Questo è un punto cruciale, a suo giudizio, per il rinnovamento dell'Università, soprattutto se detto da una persona che, come lui stesso ha ricordato, è da 20 anni preside. Un atto di grande coraggio e un'assoluta novità sulla quale il Collegio si dovrebbe esprimere. E' personalmente favorevole alla non rieleggibilità dopo il secondo mandato per tutte le cariche: Direttori, i Presidi, i Rettori, i Presidenti dei Collegi. Egli chiede al Rettore se si può sapere con esattezza, come auspica, quale sarà il momento in cui si potrà avviare la riaggregazione dei Dipartimenti in strutture più grandi. Sarebbe opportuno contestualmente, però, spiegare fin da subito, che poi non sarà possibile a tale Dipartimento frazionarsi, cioè questo Dipartimento poi dovrà necessariamente afferire *in toto* ad una delle Facoltà. Ringrazia, infine, il

Rettore per avere spiegato la differenza tra decongestionamento e decentramento, perché come direttore di Matematica, dipartimento molto grande, conosce molto bene il disagio che deriva dal dover attendere tanto tempo per interventi di manutenzione e/o riparazione. A suo giudizio, Sapienza necessita di un decentramento reale il che significa, soprattutto, organizzazione più razionale, nonché rapidità di intervento nello svolgimento dei compiti di competenza dell'ufficio.

Intervengono di seguito i professori Frudà, Gaudio, Passalacqua e Barra.

Il RETTORE ricorda che altro limite strutturale della riforma è la previsione di un Consiglio di Amministrazione composto da 11 membri dei quali il 40% deve essere costituito da membri esterni con il 60%, di interni dei quali uno dovrebbe essere il rettore, le rimanenti 3/4 unità si dovrebbero distribuire tra rappresentanza degli studenti nonché degli ordinari associati e ricercatori. Non è cosa possibile applicare ad un microcosmo imperniato sulla cultura, norme mutate dal mondo politico o aziendale privato e rispondenti a dinamiche maggioritarie. Se oggi il Consiglio di amministrazione è composto di 30 persone, si può ipotizzare ragionevolmente, ad esempio, di ridurlo di un terzo.

Egli rende noto, infine, che una delle norme non inclusa nel disegno di legge, ma che sarebbe opportuno contemplare in Statuto è quella relativa alla Commissione di ricerca scientifica che deve essere ricostituita e probabilmente con criteri molto diversi, per metà interna e per metà di *referee* esterni con i componenti interni tra coloro che si sono collocati nel terzile migliore della ricerca scientifica di quella facoltà. Si dovrà riscrivere inoltre le regole per l'accesso ai ruoli universitari. Ridisegnando lo statuto, anziché inserire regole di protezione individuale, si dovrà contemplare norme di buon funzionamento e stabilità del sistema, che garantisca a tutti la protezione se vengono raggiunti quegli obiettivi di qualità della didattica e della ricerca che hanno il loro fondamento strutturale nel dipartimento. Esso poi sarà valutato in un primo livello dalla facoltà, in un secondo livello dall'università e le risorse verranno attribuite in base a tali valutazioni; a sua volta l'università sarà giudicata dall'ANVUR. Egli propone di ridisegnare lo statuto seguendo tale logica, in cui non c'è protezione individuale, ma solo delle grandi regole di protezione assoluta del buon funzionamento del sistema.

Il prof DOCCI richiama infine l'attenzione sul fatto che sarà a breve organizzata una seduta per cominciare ad ipotizzare le regole e decidere quale possa essere il numero minimo di afferenti al dipartimento, nonché il numero minimo di dipartimenti nelle facoltà per inviare proposte all'amministrazione e al rettore. Altre ipotesi verranno delineate dall'amministrazione e si potranno confrontare.

Alle ore 12,15 entra il prof. Violani.

5. Prospettive per la valutazione della ricerca CIVR 2004-2008 e azioni su *data-base* ISI e SCOPUS (relazione del Presidente del NVA prof. Cristiano Violani)

Il PRESIDENTE dà la parola al prof. Cristiano Violani al fine di illustrare ai direttori le prospettive per la valutazione nazionale della ricerca.

Il Presidente del NVA, preliminarmente, fa notare che l'incontro odierno avvia un nuovo stadio nella collaborazione tra il NVA e il collegio nella gestione del sistema SAPERI per il quale molti direttori hanno sostenuto un lavoro improbo, del quale ora si comprenderà pienamente il senso. Nelle valutazioni ministeriali per l'attribuzione del 7% del FFO 2009, di cui si è molto parlato in questi giorni, i dati di riferimento non riguardano il presente o il futuro (programmazione), ma il passato, infatti sono stati usati i dati disponibili senza preoccupazioni per la loro qualità e grado di aggiornamento. I dati sull'occupazione dei laureati utilizzati dal MIUR sono campionari e relativi a laureati dei vecchi ordinamenti (dati 2004) e i quelli sulla ricerca riguardano prevalentemente attività svolte a fine anni '90, essendo quello il periodo di riferimento delle pubblicazioni considerate dal CIVR nell'esercizio 2001/2003.

Il MIUR ha deciso di valutare il merito, ma certamente si tratta di un merito molto remoto e, purtroppo, continuerà a essere così nel prossimo futuro. Infatti una quota crescente dell'FFO nel 2010 sarà corrisposta in base ai dati disponibili nel 2009 che non saranno molto più aggiornati di quelli utilizzati quest'anno. Peraltro occorre sottolineare che le valutazioni non riguardano i numeri reali degli studenti attivi, dei CFU acquisiti, o degli articoli pubblicati, bensì quanto risulta nei sistemi informativi e nei data base ministeriali. Al riguardo, purtroppo, Sapienza ha un problema annoso, più volte evidenziato dal Nucleo, di allineamento dei propri dati con quelli dei *database* nazionali sui quali il ministero effettua le sue valutazioni. Le informazioni utilizzate dal CNVSU e dal MIUR non sono più basate su quanto dichiarato dai rettori, cosa che in passato ha portato a

qualche effetto paradossale, ma sono estratte dai sistemi informativi e confluiscono in una anagrafe nazionale degli studenti che registra quasi ogni mese gli esami sostenuti e i CFU acquisiti. L'utilizzazione di dati ricavati estratti automaticamente da sistemi gestionali riguarderà anche i *database* sui prodotti e sulle risorse della ricerca, per i quali è in via di definizione una specifica anagrafe presso il CINECA, che verosimilmente considererà i dati sui prodotti della ricerca presenti nei siti docente.cineca e quelli esistenti in *database* bibliometrici internazionali. Quest'ultime informazioni hanno una ulteriore rilevanza. Infatti proprio in questi giorni hanno avuto grande risonanza i *ranking* internazionali, sbagliati nell'impostazione a fini di valutazione e promozione della qualità, ma molto influenti sul piano della comunicazione e del *marketing*. Ebbene tutti i *ranking* internazionali, come il QS THES fanno riferimento in modo crescente ai database bibliometrici.

Sapienza è un'organizzazione complessa, che da sola rappresenta all'incirca l'8% del sistema universitario nazionale, ha dunque un'importanza strategica nazionale che tutti i suoi dati siano allineati con quelli esterni, nazionali e internazionali, ma questo richiede un particolare impegno nello sviluppo e nelle utilizzazione dei sistemi informativi e la capacità di anticipare gli orientamenti del MIUR e del CIVR - ANVUR.

Relativamente all'importanza della ricerca nei finanziamenti ministeriali si ricorderà che il 66% dei fondi assegnati meritocraticamente (il 7% del FFO del 2009), fa riferimento a dati relativi alla ricerca, e di questi ben il 50% ha fatto riferimento ai dati CIVR 2001/2003.

La partecipazione positiva ai PRIN 2005, 2006 e 2007 ha determinato il 15% del finanziamento, ma per lungo tempo essa ha rappresentato un problema per Sapienza, non ancora del tutto superato. E' diffusa la convinzione che l'attività di ricerca alla Sapienza sia intensa e di alta qualità, però l'indicatore PRIN non lo dimostra, infatti i dati utilizzati (numero dei partecipanti a progetti finanziati o giudicati positivamente) vede Sapienza collocata in tutte le aree al di sotto della media nazionale. La relazione del NVA sulla ricerca evidenzierà che, grazie alla nuova politica di cofinanziamento dell'amministrazione, la tendenza a non partecipare in modo generalizzato ai PRIN si è modificata ma si può fare meglio e di più.

Nell'ottenimento di contratti di ricerca nell'ambito del VI programma quadro dell'UE, che ha determinato il 35% della quota basata sulle *performance* della ricerca, Sapienza si è ben collocata. I dati relativi al VII programma quadro sono in linea con i precedenti per quanto riguarda il numero dei contratti, ma evidenziano una preoccupante diminuzione dei progetti guidati da ricercatori di Sapienza.

Nella prospettiva di nuove e ulteriori valutazioni della ricerca è necessario proseguire nello sviluppo di politiche d'Ateneo e non farsi trovare impreparati, come è avvenuto in passato, per la prossima valutazione nazionale. In attesa del decreto di avvio di un nuovo esercizio di valutazione, che subisce continui rinvii, ma è sempre alla firma del ministro, il NVA ha ottenuto dal presidente del CIVR, Franco Cuccurullo, alcune informazioni da condividere con i direttori di dipartimento.

Le prime *slide* della presentazione basata sulle predette informazioni riportano i numeri della VTR del 2001/2003 e il costo del processo (€ 3.550.000) che, anche se relativamente contenuto rispetto a quello dell'*exercice* britannico, sono rilevanti. Quest'anno non erano disponibili fondi e quelli disponibili per il prossimo futuro saranno probabilmente grosso modo la metà di quelli del VTR 2001-3. Quindi il CIVR riconsidererà necessariamente l'impostazione dell'esercizio rispetto al precedente, che si basava interamente sulla *peer evaluation* e che prevedeva che si selezionasse 1 pubblicazioni ogni due ricercatori e che queste fossero valutate da due *reviewer* che hanno attribuito ai prodotti i seguenti voti: 1 se eccellenti, 0,8 se buoni, 0,6 e 0,2 se limitati.

Nel modello della valutazione della ricerca CIVR, le *peer evaluation* dei prodotti hanno avuto un ruolo preminente. La media delle valutazioni dei prodotti ha rappresentato, infatti, il fattore principale di un indice dell'investimento in ricerca di ciascuna istituzione. Questo è determinato in base al numero dei suoi addetti alla ricerca, alla mobilità internazionale, all'investimento in formazione di ricercatori, ai finanziamenti per la ricerca attratti dall'esterno e ai propri fondi dedicati alla ricerca.

Gli indicatori CIVR, nonostante abbiano considerato dati ormai lontani nel tempo, hanno determinato da soli un terzo della quota del 7% del FFO 2009 che relativamente alla ricerca, si ricorderà, è stata ripartita in base a 4 indicatori:

B1 - Coefficiente di ripartizione delle risorse destinate alla ricerca nelle Aree-VTR 2001-03 del CIVR. Peso 0,49

B2 - Coefficiente di ripartizione delle risorse destinate a attività di valorizzazione applicativa VTR 2001-2003 del CIVR, peso 0,01

B3 - Partecipazione ai PRIN 2005-07 Percentuale di docenti e ricercatori presenti in progetti PRIN 2005-7 valutati positivamente, "pesati" per il fattore di successo dell'area scientifica. Peso: 0,15

B4 - Percentuale di finanziamento e di successo acquisiti nell'ambito dei progetti del VI PQ - Unione Europea – dati CORDIS ancora in revisione da parte degli atenei. Peso: 0,35

Complessivamente la quota assegnata a Sapienza è determinata come segue:

$$QR = ICB = 0,49 \times B1 + 0,01 \times B2 + 0,15 \times B3 + 0,35 \times B4 = 7,164$$

Le *slide* della presentazione del NVA descrivono gli indicatori relativi alla ricerca in base a cui sono stati assegnati 2/3 del 7% dell'FFO 2009 e mostrano i valori relativi a Sapienza per i primi tre indicatori.

Relativamente all'indice B1 (peso 49%) Sapienza ottiene un valore alto, pari al 5,37%, è seconda dopo Bologna, ma non è andata bene. Infatti si è molto lontani dal valore dell' 8%, che dovrebbe rappresentare il punto di riferimento stante la dimensione della Sapienza.

Relativamente all'indice B2 (che pesa solo l'1%) Sapienza ottiene solo l'1,11%. Ma il trasferimento tecnologico è un indice che avvantaggia solo i politecnici e le università che si sono fortemente collocate nel distretto produttivo di riferimento.

Non sappiamo come sarà determinata in futuro la quota meritocratica del FFO ma la Valutazione Nazionale della ricerca continuerà a contare molto e comprenderà degli indici bibliometrici. Ad avviso del NVA non è verosimile che i dati sulla VR (CIVR o ANVUR) perdano di rilevanza nelle prossime ripartizioni delle risorse statali fra le Università. Al contrario, aumenta l'esigenza di un nuovo esercizio di valutazione nazionale della ricerca, da realizzare in tempi più brevi e, per necessità, con costi minori della pur "risparmiosa" VTR 2001-2003. Date queste esigenze l'impostazione proposta dal CIVR per il nuovo esercizio VR compenserà l'aumento degli addetti, delle istituzioni e dei prodotti da valutare con:

a) la non considerazione delle 6 aree speciali

b) il ricorso a valutazioni bibliometriche in tutte le aree cui l'indice di impatto (IF) ha un'apprezzabile rilevanza. Nelle aree in cui l'IF è basso o assente i prodotti saranno probabilmente valutati mediante *peer review*.

Si può notare che anche l'area CUN 11, Scienze storiche filosofiche psicologiche pedagogiche, per tre quarti umanistica, ma che comprende le aree di psicologia in cui le pubblicazioni sono oggetto di indici di impatto, ha una quota considerevole di pubblicazioni censite internazionalmente. Diverso è il caso dell'area 10, scienze filologiche letterarie, storiche e artistiche, dell'area 12 (scienze giuridiche) e dell'area 14 (scienze politiche e sociali) e anche in altre aree l'IF è parziale o distorto, p.es. nelle aree 01 e 08. Però certamente vi sono delle aree in cui questo indicatore funziona e per le aree di medicina e biologia sono state evidenziate anche modeste, ma ragionevoli, correlazioni tra l'indice bibliometrico e i voti dati dai *reviewer*. La soluzione prevista dal CIVR per l'esercizio 2004/2008, che avrà dimensioni ovviamente maggiori rispetto a quelle dell'esercizio precedente, è di dare spazio agli indici bibliometrici sostituendoli alla *peer evaluation* ovunque possibile. L'altra novità prevista sarà che le cosiddette aree speciali verranno tolte e si considereranno esclusivamente le 14 Aree disciplinari CUN, per ognuna delle quali verrebbe costituito un Comitato (*Panel*) i cui componenti (7/8) sarebbero nominati dal Ministro su indicazione del CIVR.

La scelta della metodologia per la valutazione (*Peer review* e/o Analisi delle citazioni - IF) compete ai *Panel*, che devono motivarla. Verrebbero valutati: le strutture (*institution*) i dipartimenti e (sic!) i singoli ricercatori.

E' dunque probabile che per la valutazione dei prodotti sarà privilegiato il metodo più economico e più rapido; quello bibliometrico, cioè l'*impact factor*, mentre i dati e le informazioni sulle risorse saranno sostanzialmente le stesse della VTR 2001-2003.

Il NVA della Sapienza ha rilevato che i dati bibliometrici (SCOPUS o ISI WoS) che potrebbero essere usati dai *Panel* sono spesso imprecisi e, in particolare, molte pubblicazioni internazionali di ricercatori di Sapienza sono mancanti, o non imprecise nell'affiliazione degli autori o duplicate.

Ma, come è avvenuto quest'anno, il valutatore nazionale (CIVR o ANVUR) utilizzerà i dati disponibili e l'onere della qualità del dato non spetterà al valutatore ma al valutato. Bisogna dunque allineare i dati nelle due banche dati che potranno esser presi in considerazione, tenendo conto che il CIVR ha dichiarato che utilizzerà SCOPUS dell'*Elsevier*, anche se da alcune verifiche interne effettuate dal NVA e da altri, ISI è risultato più accurato.

Non è compito del NVA o di una singola università effettuare la scelta fra i due sistemi, comunque, è importante, che entrambe le banche dati internazionali riflettano quanto meglio possibile la produzione scientifica della Sapienza almeno così come risulta nel catalogo d'Ateneo SAPERI. Più in generale si deve dunque provvedere a una manutenzione e un allineamento del *database* sulle risorse; ad esempio la banca dati del Collegio dei Direttori di dipartimento (che è una delle 36 banche dati che esistono e sono accessibili in Sapienza) deve essere allineata con quella dei conti economici. Il lavoro sui *database* ovviamente riguarda in modo differente i diversi soggetti e, per SAPERI, riguarda i direttori di dipartimento. Per quello riguarda le pubblicazioni la fonte primaria delle informazioni da considerare è il sito docente.cineca o *Loginmiur.cineca* per quanti non siano docenti strutturati; il fatto che ogni addetto alla ricerca vi registri digitalmente i propri prodotti è fonte di scarsa qualità dei dati e di confusioni, perché alcuni prodotti, registrati da coautori diversi, risultano più volte, in quanto non sempre il sistema riesce a riconoscere l'*item* come riferito a un medesimo oggetto, come ben sanno i direttori che hanno effettuato un lavoro di verifica su SAPERI. È evidente che si avrebbe un notevole vantaggio se le informazioni in SAPERI coincidessero con quelle delle principali banche dati (ISI e SCOPUS). La revisione delle informazioni bibliografiche contenute nei siti docente.cineca o *loginmiur.cineca* è particolarmente importante, perché –probabilmente- l'Anagrafe della Ricerca che è in via di definizione si baserà in larga misura sulle informazioni contenute nei DB CINECA.

Il presidente del NVA illustra, poi, delle *slide* relative alle relazioni fra i *database* sui prodotti della ricerca docente.cineca, SAPERI, ISI e SCOPUS evidenziando con una freccia a linea continua dove esiste la possibilità di un *download* automatico, mediante il quale l'informazione viene trasferita così com'è, se selezionata dal ricercatore interessato. Quando invece la freccia è tracciata significa che si può effettuare un macchinoso *cut and paste*. CINECA ha implementato sul DB ISI uno strumento che consente il *download* di un *file* testo e, come si è fatto per ISI, lo stesso si farà probabilmente per SCOPUS in special modo se esso sarà strumento per la prossima valutazione della ricerca. Esistono, infine, anche altre banche dati disciplinari da cui si possono prelevare le informazioni mediante *cut and paste*.

In risposta a una domanda del Rettore, il prof. VIOLANI chiarisce che è impossibile far migrare i dati dalla banca dati SAPERI a ISI e a SCOPUS, perché la procedura di selezione delle riviste per le quali viene misurato l'impatto degli articoli viene effettuata autonomamente dalla *Reuter* e da *Elsevier* mediante ristretti comitati scientifici internazionali e secondo proprie regole.

La fonte primaria per l'inserimento e per la revisione dei dati nel sito CINECA e per il controllo dei dati in ISI e SCOPUS è il singolo addetto alla ricerca. Questo è esattamente il senso della riunione odierna: compresa la rilevanza dei *database* sulla ricerca, i direttori di dipartimento dovrebbero sollecitare tutti gli addetti alla ricerca nella propria struttura a provvedere all'aggiornamento e al controllo delle informazioni contenutevi.

Si è visto che sia nell'area umanistica (studi orientali), sia in quella scientifica (fisica), entrambi i *database* bibliometrici censiscono soltanto una parte (17,9% in ISI e 5,98% in SCOPUS *Elsevier*) degli articoli pubblicati su riviste internazionali. I direttori dei due dipartimenti hanno segnalato che ISI è meglio di SCOPUS, che invece presenta più problemi.

E' stata già installata una procedura che consente di effettuare l'*upload* delle pubblicazioni da ISI nei siti docente CINECA e *Loginmiur*. Questa procedura è illustrata in un documento che è pubblicato in rete nel sito del NVA. Nel predetto manuale viene segnalato un piccolo problema: per aumentare la precisione di SAPERI sono stati posti dei vincoli: per ciascun articolo deve risultare il numero della pagina iniziale e di quella finale, il conferente deve comparire come autore e il suo nome deve essere indicato in modo univoco; in caso contrario il conferimento del prodotto è impedito. Dunque occorre provvedere innanzitutto a controllare e completare l'informazione nei siti docente e *loginmiur.cineca* e poi conferirla o riconferirla in SAPERI.

Nelle aree in cui i principali prodotti della ricerca sono censiti nei *database* internazionali è opportuno che ciascun ricercatore controlli preliminarmente le informazioni in ISI e in SCOPUS. Infatti successivamente il ricercatore potrà utilizzare le procedure per effettuare l'*upload* nel sito personale di un *file .txt* delle pubblicazioni che è *downloadable* da ISI WoS. Queste procedure sono illustrate da un *file .ppp* pubblicato nel sito del NVA (Attività -> Ricerca).

Il controllo preliminare delle informazioni in ISI WoS (e in SCOPUS) ha dunque dei vantaggi, non solo per *uploading* nei siti CINECA e da lì in SAPERI, ma perché ISI è la banca dati di riferimento della graduatoria a cura dell'Università di *Shangai Jiao Tong* mentre SCOPUS è invece la base dati

di riferimento per le graduatorie europee che controllano gli IF e il numero di citazioni contenuti in SCOPUS.

Poiché Sapienza è risultata molto sottorappresentata in queste banche dati, in base a una collaborazione tra il Nucleo e la BIDS InfoSapienza, è stata avviata un'iniziativa che prevede, grazie all'impegno profuso dal responsabile della biblioteca digitale, dott. Ezio Tarantino, dei corsi, per la formazione di un referente di dipartimento per Saperi e le Banche dati bibliometriche che potrà sollecitare e aiutare tutti gli addetti alla ricerca nel proprio dipartimento a controllare e aggiornare le informazioni contenutevi.

La proposta operativa del prof. VIOLANI è di far pervenire con la massima sollecitudine possibile al dott. Ezio Tarantino di InfoSapienza il nominativo della persona designata come referente per il catalogo SAPERI e per i *database* ISI, WoS e SCOPUS. Detti referenti saranno invitati a frequentare un incontro di formazione sull'utilizzazione e la manutenzione dei dati contenuti in ISI, WoS e SCOPUS presso la sede di InfoSapienza (città universitaria - ex Citicord) secondo tempi e modalità che verranno comunicati in seguito. Successivamente, presso i propri dipartimenti, i referenti potranno assistere gli addetti alla ricerca, a partire da quelli più "produttivi", a svolgere autonomamente - e in prima persona - le operazioni di verifica e aggiornamento dei *database* bibliometrici.

I controlli e le correzioni vanno effettuati entro il 31 dicembre perché fino a quella data è assicurato l'accesso dalla rete Sapienza a SCOPUS. Sia con i rappresentanti italiani di ISI WoS che di SCOPUS sono stati presi accordi perché le segnalazioni di errori siano recepite nel più breve tempo possibile.

Intervengono di seguito Docci e il Rettore,

Alle ore 12,37 escono i professori Docci, Violani e il Rettore.

Il resto della seduta viene coordinato dal prof. Biagioni.

Seguono gli interventi dei professori Frudà, Adamo e Prayer.

6. Varie ed eventuali.

Non vi sono argomenti in discussione iscritti al punto 6.

Alle ore 12,50 la seduta è tolta.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Mario Docci